

**LE CAVE DI CARRARA**

**IN COMMISSIONE REGIONALE**

# No di Forza Italia alla cancellazione dei beni estimati



Una cava di marmo

■ IN CRONACA



# F.I. : «No all'esproprio delle cave dei privati»

E' cominciata a Firenze la discussione sulla nuova legge sull'estrazione e gli azzurri hanno presentato sette emendamenti: si difendono i beni stimati

► CARRARA

E' cominciata ieri a Firenze, la discussione sulla proposta di legge sulle attività estrattive presentata dalla Giunta regionale. Quella che in un lasso di tempo tra i sette e i venti anni porterà le cave tutte al patrimonio pubblico, togliendo i beni stimati. Ma su questo il centrodestra non vuole sentire storie e ha presentato sette emendamenti per impedire "l'esproprio delle cave".

Spiegano in una nota i consiglieri regionali di Forza Italia Giovanni Santini, capogruppo, Jacopo Ferri e Nicola Nascosti, vicepresidente della Terza Commissione.

«In particolare, l'articolo 32 della proposta prevede che tut-

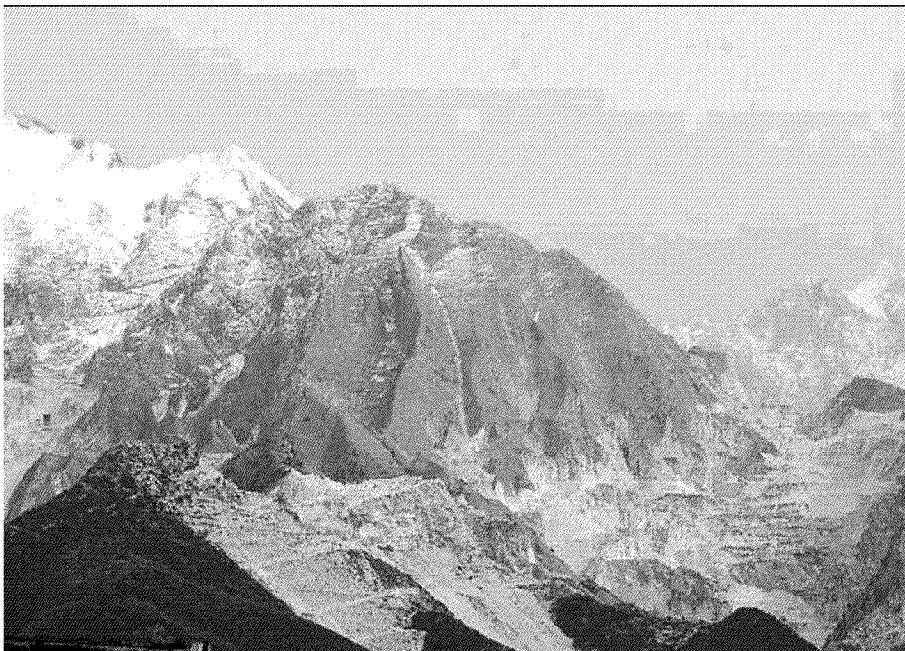
te le cave diventino pubbliche. Nel caso delle cave attive nel comune di Carrara, da secoli, il 35% delle cave presenti sono private. L'intento della proposta di legge è quello di espropriare le cave ai privati senza neppure prevedere un indennizzo. Un articolo fortemente in contrasto con la nostra Costituzione che, vogliamo ricordarlo, garantisce e difende la proprietà privata. Ancor più paradossali sono le motivazioni che giustificerebbero tale azione statalista e pubblicista - proseguono i consiglieri forzisti - e cioè l'iniqua redistribuzione dei redditi generati dal settore estrattivo, la bassa consistenza occupazionale delle attività a valle, il modesto flusso di incassi per l'amministra-

zione comunale. Falsità facilmente da svelare: negli ultimi 10 anni i contributi del settore del marmo a favore del comune di Carrara sono passati da 5 a 18 milioni di euro l'anno. Significative risorse, se pensiamo che il comune ha contratto dei mutui per la realizzazione della Strada dei Marmi per un ammontare pari alla metà di quanto percepisce annualmente dalle aziende».

«Altro punto critico della proposta di legge - dichiarano Santini, Ferri e Nascosti - è il tempo limitato della concessione, cioè 20 anni, una previsione particolarmente pesante e restrittiva, così come appaiono discutibili e fortemente discrezionali i criteri individuati per assegnare le conces-

sioni (art. 33) con pregiudizio di certezza ed imparzialità nelle relative procedure. Troppo esiguo è anche il periodo transitorio per le concessioni in atto, periodo che dovrebbe tutelare gli investimenti non ammortizzati nei macchinari e nei lavori degli attuali concessionari. E poi - rincarano - l'impostazione della tassazione sui prodotti delle cave contiene una serie di pasticci logici ed economici. Forza Italia ha predisposto significativi emendamenti alla proposta, che se approvata così come presentata dalla Giunta significherebbe la fine per il distretto lapideo».

Insomma gli azzurri stanno con gli industriali e non con la pubblica amministrazione.



Una veduta di un bacino marmifero

## ► IL PERCORSO

### Corsa contro il tempo per l'approvazione

**Ancora 10 giorni di attesa e poi l'amministrazione carrarese saprà se rispetto al Regolamento degli Agri Marmiferi avrà le spalle coperte da una norma regionale o se dovrà procedere in modo indipendente, e affrontare da sola le probabili azioni legali di contestazione contro la riforma della norma comunale che regola le cave. Si perché il 12 marzo il consiglio regionale della Toscana dovrebbe esprimersi sulla riforma della legge sulle attività estrattive, la norma indicata più volte dai vertici dell'amministrazione carrarese come un ancoraggio giuridico importantissimo per il Regolamento degli agri, in fase di revisione.**